



Al Ministro
Dr. Corrado Passera

Al Vice Ministro
Dr. Mario Ciaccia

Al Capo di Gabinetto
Cons. Mario Torsello

Oggetto: competenze istituzionali, servizio ispettivo e di vigilanza, tessere di riconoscimento.

La recente rescissione unilaterale da parte di ATAC S.p.A. del Protocollo d'intesa dell'8 maggio 2007, sottoscritto per la parte Trasporti dal Capo del Personale pro tempore, ing. Amedeo Fumero, e per ATAC dal dr. Gioacchino Gabbuti, ha portato alla luce una problematica più volte sollevata, oltre che dalla scrivente O.S., anche da altri sindacati, e che si riferisce non già alla mera libera circolazione sui mezzi di trasporto, ma al più generale servizio ispettivo di vigilanza mai seriamente avviato dall'Amministrazione in maniera diffusa su tutto il territorio nazionale.

Ovviamente anche l'improvvisa rescissione del Protocollo da parte di ATAC, per quanto argomentato, rimane pur sempre una rescissione unilaterale cui l'Amministrazione avrebbe dovuto, almeno per dignità, rispondere non offrendo il destro a considerazioni che vorrebbero vedere i 1900 titolari di card metrebus a Roma quali causa del fallimento delle politiche del T.P.L. o dei bilanci di A.T.A.C. S.p.A.. Sarebbe veramente surreale se questa fosse la ragione.

Appare, però, sicuramente irragionevole ed incongruente la circostanza che ATAC autorizzi, ai fini della pubblica sicurezza, la libera circolazione sui mezzi pubblici agli appartenenti ai vari corpi di Polizia mentre, tra gli esclusi ed associato ad Enti meritori e utilissimi alla società ma lontanissimi dalla verifica della sicurezza sui mezzi di trasporto, risulti proprio il nostro Ministero.

Risulta, quindi, maggiormente valorizzata la difesa della pubblica sicurezza e meno il controllo istituzionale delle infrastrutture, dei mezzi e del personale delle società di trasporto, specie su impianti fissi.

Più propriamente, l'Amministrazione avrebbe dovuto difendere la dignità di tutti i lavoratori del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti che, non dimentichiamolo, con il loro lavoro consentono il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati ma che, appena possibile, vengono lasciati soli ed esposti al ludibrio di chi li vorrebbe fannulloni o, peggio, pieni di privilegi.

Anche la parte politica, prendendo posizione sul problema avrebbe dovuto, prima di esprimere giudizi lapidari, ascoltare compiutamente, oltre la dirigenza di settore poco motivata verso la problematica, anche i rappresentanti del personale che, probabilmente, con maggior tempo a disposizione di quello avuto nell'ultimo incontro con il sig. Ministro, avrebbero potuto spiegare compiutamente le loro ragioni.

Queste ragioni, è bene precisarlo, trovano fondamento nella convinzione che esistano molte normative che si riferiscono alla mission dell'Amministrazione, che molto si potrebbe fare per (citando il sig. Ministro) "finire in televisione per aver fatto e non per il contrario", che un controllo diffuso esercitato dal personale (autentica risorsa e non merce improduttiva) su tutto il territorio nazionale, a vari livelli e competenze, potrebbe far davvero del bene al paese.

Il caso delle metrebus card, nello specifico, ha fatto emergere un problema che l'Amministrazione, anche per carenza di fondi (ma è solo una parziale scusante), non ha voluto risolvere: utilizzare tutto il personale, previa formazione interna a costo zero (essendo le competenze tutte interne), per le finalità cui accennavamo prima.

Evidentemente il mancato esercizio delle funzioni rende, nel caso di specie, il documento di servizio privo di significato, al di là del valore comunque ad esso assegnato dal D.P.R. 753/80 e dal D.M. 376/2004 che descrivono con precisione le funzioni con le quali si integrano altri compiti d'istituto codificati in norme successive e che lo rendono già utile per il servizio ed anche per la libera circolazione.

Inoltre, date le carenze di fondi già citate, la libera circolazione, certamente ed assolutamente connessa all'esercizio di un servizio, concretizza la possibilità di offrire un corrispettivo al personale che svolgerebbe la diffusa attività di vigilanza.

A questa, comunque, dovrebbe seguire un attento monitoraggio teso a dare seguito alla citata, preziosa, attività ispettiva e di segnalazione, per ulteriori interventi di medio o alto livello.

Sarebbe bastato un autorevole gesto dell'Amministrazione per far rilevare una elementare verità e cioè che il D.P.R. 753/80 ed il D.Lgs. 492/97 sono norme primarie di questo paese, ancora vigenti, e che dotano il personale di un documento che lo abilita a svolgere determinati compiti; che poi, a causa della mancata attivazione diffusa di questi compiti da parte dell'Amministrazione, il personale si trovi nell'impossibilità di operare, questa è una precisa responsabilità dell'Amministrazione stessa che, in questo caso, ricade negativamente sui lavoratori e sul servizio.

Cosa accadrebbe se la stessa mancanza di attenzione venisse riservata per trattare problematiche legate ad altre funzioni di primaria importanza istituzionale del Ministero, rese ai cittadini?

Tra queste, a solo titolo d'esempio:

- attuazione delle norme previste dal Codice della Strada;
- sicurezza stradale, delle infrastrutture e delle reti;
- protezione civile (assetto del territorio, scuole, emergenze);
- controllo statale sui lavori pubblici (appalti, grandi opere, ecc...);
- vigilanza sulla rete ed il servizio ferroviario.

E' impensabile che queste materie e le loro criticità, spesso causate da una cattiva gestione politica, possano essere affrontate rimuovendo ciecamente solo gli effetti negativi senza indagarne le cause e correggerle anche attraverso un serrato confronto con i lavoratori ed i cittadini.

Potrebbe la nuova politica "dei tecnici" illudere gli stessi cittadini che il solo metodo del rigore e del risparmio giustifichi l'abbattimento o la drastica riduzione del servizio pubblico, a favore di privatizzazioni che non hanno sempre dimostrato vantaggi per la collettività?

Per tutto questo si chiede con urgenza alle SS.LL. di attivare quanto già concordato nel primo incontro in sede politica con il sig. Ministro e cioè l'avvio di un serrato confronto sulle tematiche proposte.

Roma, 31 gennaio 2012

Coordinamento Infrastrutture e Trasporti

Pasquale Aiello Lorenzo Piangatelli Massimo Mancini Renato Sciortino Catia Cariglia Stefano
Fantera Riccardo Di Pietro Pietro Petroni